

Convegno Italia Nostra “Costruire il lago: quale futuro per il paesaggio del Lario” Villa Gallia 16 febbraio 2008

Veziò De Lucia - già consigliere Italia Nostra Nazionale – Urbanista “*Fermiamo lo spreco del territorio*”

Complimenti vivissimi alla Associazione che ha mosso tanta partecipazione. Mi spiace non conoscere la realtà del territorio del lago di Como e spero di dare un contributo brevissimo con un intervento di carattere nazionale.

Nel resto dell'Italia il quadro dell'urbanistica è pesantissimo ed è molto peggiore della situazione che state vivendo e non è sorretto, purtroppo, dalla mobilitazione e dall'attenzione e anche dal sostegno della stampa che voi avete. Io non posso non cominciare dalla situazione di Roma. Saprete che, finalmente, martedì scorso, è stato approvato il nuovo Piano Regolatore della capitale d'Italia che era in formazione da 15 anni. Già basta questo. Un piano dimensionato per 10 anni che impiega 15 anni per essere approvato, già mi sembra il segno che le cose non vanno. Il problema non è solo formale, è anche sostanziale. Il Piano Regolatore di Roma è il vero sacco di Roma, molto più del sacco di Roma degli anni 50/60, quello denunciato da Antonio Cederna e da Italia Nostra. La situazione è pesante perché i mirabili sindaci che l'hanno sostenuto, stelle di prima grandezza del panorama politico italiano, godono di un consenso universale. Non c'è spazio assoluto sulla stampa nazionale o romana, salvo rarissime eccezioni, per la minima critica a questo disastroso Piano Regolatore. Come Italia Nostra abbiamo lavorato un decennio, in assoluta solitudine. Solo qualche dato sul Piano Regolatore di Roma: prevede una espansione di 15.000 ettari, equivalenti a circa 75 milioni di metri cubi aggiuntivi. Tutto ciò mentre la città ha perso nell'ultimo decennio 250.000 abitanti, mentre il patrimonio abitativo non occupato continua a crescere in modo vertiginoso, mentre il fenomeno drammatico dello spopolamento prima del centro storico, poi della fascia entro l'anello ferroviario, poi quella dentro il raccordo anulare continua senza sosta. Gli abitanti di Roma sono costretti a diventare romani di giorno, perché la notte risiedono in comuni peraltro non vicinissimi, i posti di lavoro sono sempre più centrali, gli abitanti sempre più lontani condannati a una pendolarità disastrosa che supera anche le due ore al giorno, coatti dell'automobile. Basta percorrere il grande raccordo anulare per vedere la disseminazione delle gru e dei cantieri che sono l'elemento costitutivo del paesaggio, di quel paesaggio che fu l'agro romano, decantato per secoli dai viaggiatori, la più grande risorsa archeologica del pianeta, destinata all'estinzione.

Tutto ciò senza che nessuno dica niente.

Sulla stampa nazionale nemmeno una riga di contrasto. Solo Italia Nostra e altre pochissime associazioni si stanno battendo per tentare di riportare la capitale alla ragione. Tutto questo succede mentre nel resto del mondo il problema del contenimento del consumo del suolo è centrale ed è la politica fondamentale che viene perseguita ad esempio dai governi tedesco, inglese e francese e dalla Spagna. Tema ignorato dal nostro paese.

Mi ha fatto molto piacere sentire l'Ass. Panzeri stamattina che, riferendo del piano territoriale di coordinamento ha detto: “Noi stiamo molto attenti a porre un freno al consumo del suolo”.

Vorrei citarvi il caso della Germania. Nel 1998 il cancelliere Kohl e il ministro dell'ambiente hanno emanato un provvedimento nazionale che pone un limite ferreo, teutonico al consumo del suolo, nella misura di 30 ettari al giorno. Non si può consumare campagna o territorio naturale in misura superiore a 30 ettari al giorno che corrispondono a non più di 10.000 ettari all'anno. E in Italia cosa si fa? La prima cosa da dire è che non sappiamo nulla, perché nessuno misura queste cose, esistono delle stime variamente elaborate e se si fa riferimento a queste stime l'Italia è vicino ad un ordine di grandezza di 250.000/300.000 ettari all'anno di consumo del suolo. Quindi 25/30 volte di più della Germania che è un paese molto più popoloso del nostro e che sta attentissimo a qualunque cosa si faccia. Se parliamo dell'Inghilterra, una recentissima intervista del celebre architetto Richard Rogers, ci ha ricordato che nei 10 anni del governo di Blair, la città di Londra, verso la quale l'attenzione del governo è sempre molto alta, è aumentata di 1 milione di abitanti,

tutti sistemati più o meno bene. Per costruire case, servizi ecc. a questo milione di abitanti non è stato consumato neanche un metro quadrato di territorio. Tutto si è risolto riciclando, riconvertendo, ristrutturando la città esistente, riutilizzando lo spazio già compromesso.

Non è stato difficile calcolare che se i cittadini romani fossero stati cittadini tedeschi, invece dei 15.000 ettari di previsione del consumo del suolo per 10 anni, che sono già passati, quindi i 15.000 ettari già non bastano più, sarebbe stato sufficiente disporre di 3.000 ettari. Penso che il panorama tenda a peggiorare, credo che si debba far riferimento alla situazione politica, temo che si debba far fronte di nuovo a quella sciagura che negli anni passati abbiamo chiamato la legge Lupi, disegno di legge di riforma urbanistica fondato dall'onorevole Lupi, basata sul principio della cancellazione del governo pubblico del territorio. Il principio di fondo che sosteneva questo disegno di legge era che i cosiddetti atti autorizzativi, cioè gli atti concessori per gli interventi di trasformazione edilizia, dovevano essere sostituiti da atti negoziali. Qualunque atto doveva essere fatto sulla base di una trattativa con la proprietà fondiaria. Non esisteva più il potere decisivo da parte dell'azione pubblica. Questo disegno di legge nel 2005 fu approvato dalla Camera dei Deputati, con sostegno trasversale che veniva da una quota di deputati del centro sinistra a favore del disegno di legge del centro destra. Sembrava destinato all'approvazione.

Durante la scorsa legislatura, la XIV che si concluse all'inizio del 2006, con Italia Nostra ci siamo scatenati, abbiamo pubblicato un libro, abbiamo denunciato in tutti i modi, sempre nel silenzio assoluto della stampa. Poi le Camere, come sapete, si sono sciolte recentemente e la legge non è passata. Ora sono terrorizzato che dobbiamo ritrovarci a riprendere un'azione che ci sembrava finita e che invece dovremo riprendere e che ci vedrà di nuovo mobilitati.

Io sono stato abituato da giovanissimo che quando si parla in pubblico bisogna sempre chiudere con un messaggio positivo, e vedo molto positiva la vostra mobilitazione, la forza di questa straordinaria presenza. Siete un'isola felice e prestigiosa nel panorama nazionale e vi faccio di nuovo tanti auguri.

Grazie

Commento Fiammetta Fiammetta Lang

A proposito di quello che ho detto in apertura, Italia Nostra è politica nel senso di "polis" . Vi ricordo che le più straordinarie leggi di tutela sono avvenute, con la 1069 e poi con la 1037 e la legge urbanistica, in periodo "fascista". Non c'è né fascismo né destra né sinistra né centro. Quello che conta è il bene comune, senza fare un discorso di partito. Quanto ha detto Vezio De Lucia mi sembra che sia stato chiarissimo. Mi scuso di questo inciso ma mi sembra quasi fondamentale, perché altrimenti si corre il rischio dello scarica barile tra "l'ha fatto quello di destra e quello di sinistra". Questo non c'entra. Italia Nostra, grazie a Dio, non è né di destra né di sinistra né di centro, ma è per il bene comune.